

CONSORZIO DI BONIFICA MONTANA DEL GARGANO SAN MARCO IN LAMIS - FOGGIA

DELIBERAZIONE N. 612/19 DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Oggetto: Esame ed approvazione dell'aggiornamento del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 integrato con la Sezione Speciale Anticorruzione e Trasparenza (Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza) ex L. 190/2012".

L'anno duemiladiciannove il giorno 28 del mese di gennaio alle ore 9.30, il Consiglio di Amministrazione del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano si è riunito, in seconda Convocazione, nella sala delle riunioni della sede di Foggia del Consorzio stesso, a seguito di avviso di convocazione diramato con lettera raccomandata prot. n. 364 del 22/01/2019

----- O M I S S I S -----

Sono presenti i Sigg.: 1) TERRENZIO Eligio Giovan Battista, Presidente; 2) PALMIERI Michele, Vice Presidente; 3) CUSMAI Domenico Vincenzo; 4) DEL VECCHIO Giosuè, 5) GENTILE Antonello; 6) RINALDI Leonardo; 7) SANTORO Luigi, Consiglieri.

E' altresì presente, a norma dell'art. 61 dello Statuto Consorziale e dell'art. 33 della L.R. n. 4/12, il dott. Francesco Antonio PERRONE, Revisore Unico.

Assenti i Sigg.: 1) RIGNANESE Generoso, 2) SCHIAVONE Francesco, Consiglieri.

Partecipa alla riunione il Direttore Unico, ing. Marco MUCIACCIA, ai sensi dell'art. 54 dello Statuto consorziale.

Il Presidente, preso atto delle giustificazioni dei Consiglieri assenti e constatata la validità della riunione, ai sensi dell'art. 53 dello Statuto consorziale, dichiara aperta la seduta.

E' presente il segretario degli organi deliberanti, dott. Luciano CICIRETTI.

O M I S S I S

Dopo esauriente discussione, viene presentato il seguente provvedimento:

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Premesso che:

- il Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, quale Ente di diritto pubblico, è tenuto agli adempimenti previsti dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione di cui alla L. 6 novembre 2012 n. 190 e s.m.i.;
- per le medesime ragioni esso è soggetto anche agli obblighi di trasparenza espressi dal D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. recante il *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- in quanto Ente Pubblico Economico, inoltre, il Consorzio stesso è destinatario della normativa di cui al D.lgs. 8 giugno 2001 n. 231 recante la *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300”*;
- da quest'ultimo punto di vista, infatti, l'art. 1, comma 3 di tale Decreto, escludendo dall'applicazione della detta disciplina solo lo Stato, gli enti pubblici territoriali, gli altri enti pubblici non economici, nonché gli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale, non menziona tra i soggetti esonerati gli enti pubblici economici, che – dunque – per tale ragione soggiacciono alle previsioni di cui al richiamato D.Lgs. 231/01;

Rilevato che:

- la l. n. 190 del 2012 (c.d. *Legge Anticorruzione*) demanda al Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'ANAC, la predisposizione di linee di indirizzo che le singole Pubbliche Amministrazioni (ed i soggetti a queste equiparati) devono osservare nella definizione di misure anticorruzione da compendiare nei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione (PTPC) cui sono obbligatoriamente tenute (cfr. art. 1, commi 2-bis e 8 L. 190/2012);
- in data 3 agosto 2016, con Delibera n. 831, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016-2018, ai sensi dell'art. 1, comma 2 lett. b) l. n. 190/2012 e s.m.i.;
- il P.N.A., rivolto a tutte le pubbliche amministrazioni (ed ai soggetti a queste assimilabili) in quanto tenute all'adozione dei P.T.P.C. nonché dei Piani Triennali per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.), *“contiene indicazioni che impegnano le amministrazioni allo svolgimento di attività di analisi della realtà amministrativa e organizzativa nella quale si svolgono le attività di esercizio di funzioni pubbliche e di attività di pubblico interesse esposte a rischi di corruzione e all'adozione di concrete misure di prevenzione della corruzione”* (cfr. pag. 2 PNA 2016-2018);
- con riferimento specifico – tra gli altri – agli enti pubblici economici, l'ANAC, con Delibera n. 1134 approvata nell'adunanza dell'8 novembre 2017, ha adottato le *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche*

- amministrazioni e degli enti pubblici economici*”, contenenti indicazioni precipe e dettagliate a tali organismi per consentire loro di adeguarsi alla normativa anticorruzione;
- in merito alla responsabilità amministrativa degli Enti, il D.Lgs. n. 231 del 2001 prevede che i soggetti cui si applica la relativa disciplina (tra i quali rientrano, come innanzi visto, gli Enti Pubblici Economici) possano evitare, in caso di reati, che essa si configuri a loro carico se:
 1. si dotano di un modello di organizzazione gestione e controllo in grado di prevenire la commissione di illeciti penali tra quelli contemplati negli artt. 24 e ss. dello stesso Decreto 231;
 2. nominano un Organismo di Vigilanza dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo per la verifica circa il rispetto del modello da parte delle funzioni operanti al loro interno;
 - sono, peraltro, previsti meccanismi di coordinamento tra siffatta disciplina e quella in materia di Anticorruzione e Trasparenza, stante la stretta interdipendenza tra le medesime;
 - invero, dalla lettura dell’art. 1, co. 2-bis L. 190/2012 così come modificato dall’art. [art. 41, comma 1, lett. b\), D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97](#) si ricava che gli Enti di cui all’articolo 2-bis, comma 2, del [decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33](#) (tra i quali sono annoverati gli Enti Pubblici Economici), devono prevedere misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
 - in attuazione delle appena menzionate previsioni legislative, il P.N.A. stabilisce (cfr. pag. 13) che i suddetti Enti *“integrano il modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della l. 190/2012. Le misure sono ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del PTPC anche ai fini della valutazione dell’aggiornamento annuale e della vigilanza dell’ANAC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del d.lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti”*;
 - tale previsione è, da ultimo, confermata dalle richiamate *Linee Guida* di cui alla delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017, le quali prevedono che, in forza dell’espressa disposizione contenuta nel D.Lgs. n. 97 del 2016, a conferma peraltro dell’impostazione proposta nella precedente determinazione n. 8 del 2015 della stessa Autorità, gli enti pubblici economici sono compresi tra i soggetti tenuti ad applicare la normativa in tema di prevenzione della corruzione e di trasparenza, *“in quanto compatibile”* (cfr. nuovo art. 2-bis, co. 2, lettera a), del d.lgs. n. 33 del 2103);
 - da questo punto di vista, invero, *“considerata la natura pubblicistica dell’organizzazione e la sicura prevalenza delle attività di pubblico interesse svolte, anche se in regime di diritto privato, gli enti pubblici economici sono tenuti a:*
 1. *adottare un PTPC o, in alternativa, ove abbiano già adottato un “modello 231”, un documento unitario contenente le misure di prevenzione della corruzione proprie del “modello 231” e le misure integrative previste dal co. 2-bis dell’art. 1 della legge n. 190 del 2012;*

2. *nominare un Responsabile della prevenzione della corruzione che sia anche responsabile della trasparenza;*
3. *adottare, come sezione del documento unitario di cui al punto 1, le misure organizzative per programmare i flussi di dati ai fini della pubblicazione sul sito web nella apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente";*
4. *assicurare la pubblicazione dei dati relativi all'organizzazione dell'ente e alla totalità delle attività svolte, tutte da ritenersi di pubblico interesse;*
5. *assicurare il diritto di accesso generalizzato ai dati e documenti non oggetto di obbligo di pubblicazione, con riferimento all'organizzazione e a tutte le attività svolte".*

Considerato che:

- con Deliberazione della Deputazione Amministrativa n. 556/14 del 28/10/2014, è stato nominato il Dott. Michele D'Errico Ramirez, Capo Settore Personale, Gestione Finanziaria, Bilancio e Contabilità, Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Responsabile per la Trasparenza (R.P.C.T.);
- il Dott. D'Errico ha provveduto a predisporre il P.T.P.C. nonché il P.T.T.I., entrambi approvati con Deliberazione Presidenziale n. 73/15 del 30/01/2015;
- con propria Deliberazione n. 359/17, è stato approvato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo redatto ai sensi del D.Lgs. 231/2001 integrato con l'apposita Sezione Anticorruzione e Trasparenza ex l. n. 190/2012 e relativi documenti allegati che ne costituiscono parte integrante;
- l'Ente con la medesima Deliberazione (n. 359/17), in ossequio alle previsioni normative di cui all'art. 6 co. 1 lett. b) e d) del D. Lgs 231/2001, ha nominato un Organismo di Vigilanza, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, con il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello stesso proponendone anche l'aggiornamento ove necessario;
- il suddetto Organismo, secondo quanto previsto dal paragrafo 4.4.2 dell'adottato Modello rubricato "*Verificare la reale efficacia e l'effettiva capacità del Modello, in relazione alla struttura aziendale, di prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto*", è tenuto ad aggiornare il sistema di identificazione, classificazione e mappatura dei processi a rischio, in funzione dell'evoluzione del quadro normativo e della struttura aziendale, al fine di proporre i necessari adeguamenti del Modello stesso, per renderlo efficace anche in relazione ai mutamenti aziendali e normativi intervenuti.
- successivamente all'adozione del Modello sono intervenute le seguenti modifiche legislative che hanno interessato il D. Lgs 231/2001, e più precisamente:
 - a) la Legge 20 novembre 2017 n. 167 "*Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea – Legge Europea 2017*" che ha inserito l'art. 25-terdecies rubricato "*Razzismo e xenofobia*" nel novero dei reati presupposto ex D. Lgs 231/2001, prevedendo una sanzione pecuniaria da 200 a 800 quote, con possibilità di applicazione di sanzioni interdittive – ai sensi dell'art. 9 co. 2 –

per una durata non inferiore ad un anno o, nel caso del terzo comma, con l'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività.

- b) la Legge 30 novembre 2017 n. 179 *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”* col quale sono stati inseriti i commi 2-bis, 2-ter e 2-quater nell’art. 6 D.Lgs 231/2001 prevedendo, in tal modo, la predisposizione all’interno dei modelli organizzativi di meccanismi di segnalazione di condotte illecite o di violazioni del modello stesso.
- c) La l.n. 3 del 09.01.2019 *“Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici”* ha modificato il D.Lgs. 231/2001 apportando - tra le altre - le seguenti modifiche: all'articolo 25 il comma 1 è sostituito dal seguente: *«1. In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 318, 321, 322, commi primo e terzo, e 346-bis del codice penale, si applica la sanzione pecuniaria fino a duecento quote»;*
- la previsione di nuove figure criminose rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa degli enti ha reso, pertanto, necessario anche l'aggiornamento della valutazione dei rischi reato individuati nei vari processi dell'Ente strutturati a seguito dell'attività di mappatura svolta in fase di progettazione del Modello Organizzativo.
 - l'ANAC, con delibera n. 1074/2018, ha approvato in via definitiva l'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) in cui ha ribadito che la l. 190/2012, all'art. 1, co. 8, dispone l'adozione da parte dell'organo di indirizzo del Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione e della trasparenza (PTPCT), su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).
 - l'Autorità, con il suddetto aggiornamento 2018 al PNA, ha altresì evidenziato che anche se la prospettiva temporale del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è di durata triennale, il comma 8 è chiaro nello specificare che esso deve essere adottato ogni anno entro il 31 gennaio. (PNA 2018).
 - nel Comunicato del Presidente del 16 marzo 2018 è stato infatti precisato che le amministrazioni sono tenute ad adottare, ciascun anno, alla scadenza prevista dalla legge, un nuovo completo PTPC, che include anche una apposita sezione dedicata alla trasparenza, valido per il successivo triennio.

Rilevato che l'Organismo di Vigilanza, in ragione delle considerazioni sopra riportate, ha provveduto ad aggiornare il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D. Lgs n. 231/2001;

Rilevato, inoltre, che il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) ha presentato la proposta di aggiornamento della Sezione Speciale

Anticorruzione (Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione) per il triennio 2019 -2021 integrato con il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità per lo stesso periodo;

Ritenuto, pertanto, di approvare l'aggiornamento dell'anzidetto Modello di organizzazione gestione e controllo, di dare al suddetto documento ampia diffusione all'interno dell'Ente, sia mediante distribuzione a tutti gli interessati che attraverso la sua pubblicazione sul sito web istituzionale dell'Ente alla voce "Amministrazione Trasparente" e, in ogni caso, nei modi che verranno ritenuti più opportuni, nonché, di autorizzare il Presidente e i competenti Settori dell'Ente ad espletare tutti gli atti consequenziali al presente provvedimento;

Visti l'art. 41 dello Statuto del Consorzio e l'art. 29 della l.r. n. 4/2012;

DELIBERA

- di approvare, per le motivazioni espresse in premessa e che qui integralmente si richiamano, l'aggiornamento dell'anzidetto Modello di organizzazione gestione e controllo composto dai seguenti documenti che ne formano parte integrante:
 1. Parte Generale;
 2. All. 1 – Parte Speciale;
 3. All. 2 – Procedure Operative;
 4. All. 3 – Sezione Speciale di Prevenzione della Corruzione integrato con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità per il triennio 2019-2021;
 5. All. 4 – Codice Etico e di Comportamento;
 6. All. 5 – Sistema Disciplinare;
 7. All. 6 – Analisi dei Rischi;
- di dare ai suddetti documenti ampia diffusione all'interno dell'Ente, sia mediante distribuzione a tutti gli interessati, che attraverso la loro pubblicazione sul sito web istituzionale dell'Ente alla voce "Amministrazione Trasparente" e, in ogni caso, nei modi che verranno ritenuti più opportuni.
- di autorizzare i competenti Servizi del Consorzio ad espletare ogni atto consequenziale al presente provvedimento.

Il presente provvedimento, la cui esecutività è subordinata ai controlli previsti dall'art. 35 della LR 13/03/2012 n. 4, messo ai voti per alzata di mano viene approvato all'unanimità.

O M I S S I S

di quanto sopra si è redatto il presente verbale che letto ed approvato, viene sottoscritto.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO DELL'ADUNANZA